

# I medici del San Paolo “Polmoniti sospette già alla fine del 2019”

Alassio: due anni fa il primo focolaio in Liguria tra i turisti dell'Hotel Bel Sit

Sono praticamente passati due anni da quel martedì 25 febbraio, quando arrivò la conferma che anche la Liguria aveva il suo «paziente zero». Già da alcuni giorni tra gli ospiti dell'Hotel Bel Sit di Alassio, un gruppo di turisti lombardi, c'erano state polmoniti e ricoveri, i primi test negativi poi smentiti dall'istituto Spallanzani. Iniziavano

giorni da incubo in quell'hotel, si scatenava l'emergenza sanitaria che prosegue ancora oggi: da allora oltre 5 mila morti in Liguria.

Nel rievocare quei frenetici giorni, anche i medici dell'ospedale San Paolo - uno dei centri Covid della provincia, rivelano: «Avevamo riscontrato alcuni casi di polmoniti sospette già alla fine del 2019, po-

co prima delle Feste di Natale, c'erano stati ricoveri per infezioni anomale. Solo successivamente abbiamo capito che il virus era già qui».

Intanto in Liguria stanno per arrivare le prime 25 mila dosi del nuovo vaccino Novavax, una soluzione con cui si spera di poter convincere anche i più scettici a sottoporsi alla vaccinazione. **PRIMO PIANO**—PP. 40-41

I MEDICI RACCONTANO L'INIZIO DELLA PANDEMIA A SAVONA

## Le prime polmoniti “strane” a fine 2019 poi il Covid ha travolto tutti gli ospedali

Le prime polmoniti sospette già alla fine del 2019. Ma al reparto di Radiologia del San Paolo, come in tutti gli altri ospedali dell'Asl e d'Italia, si sapeva ancora poco di quel virus proveniente dalla Cina che ha poi travolto tutto e tutti, cambiando la storia del mondo.

Anche medici e infermieri vennero travolti da quella prima ondata in cui morirono centinaia di pazienti e decine di sanitari infettati da un virus misterioso, contagioso e letale. I medici, gli infermieri e gli Oss si trovarono improvvisamente a vivere in ospedale, a non distinguere più i turni e soprat-

tutto a non sapere come curare i pazienti che arrivavano a fronte, con l'incubo di non avere nemmeno i posti per le cure intensive che potevano garantire speranze di sopravvivenza per qualcuno.

Oltre al personale ospedaliero e dei laboratori, c'è chi è intervenuto direttamente sul campo, quel 25 febbraio, per affrontare il virus, organizzarsi per stabilire come trattare i pazienti e formare i colleghi sul protocollo da adottare. «Ricordo quel giorno – dice Fabio Caocci, responsabile del Servizio prevenzione e protezione dell'Asl – ci aveva chiamati il di-

rettore generale, una cosa che non succede mai. Li abbiamo capito che era successo qualcosa di grave». E poi ancora: «I medici erano sotto choc perché avevano decine di pazienti con il casco, che magari un'ora prima parlavano e poi improvvisamente reclinavano il capo e non c'erano più».

Dal 25 febbraio del 2020, quando è stato registrato il primo caso di una persona positiva al Covid in provincia per quasi due mesi senza sosta, arrivando anche a 60 giorni senza i turni di riposo. L'accesso dal Pronto soccorso, diretto da Roberto Lerza, dove arrivava-



Un messaggio di ringraziamento a tutto il personale sanitario

no i pazienti Covid, poi la radiologia per verificare la polmonite, il ricovero al reparto Infettivi diretto da Marco Anselmo o, nei peggiori dei casi, alla Rianimazione, allora pri-

mario Brunello Brunetto e ora guidata da Paolo Marin. Ma nella lotta contro il Covid è stato coinvolto tutto il personale ospedaliero, con i reparti rivoluzionati, divisi in «sporchi» e

«puliti», per affrontare l'emergenza che ha sconvolto tutti.

«Nel trattare questi pazienti all'inizio c'è stata anche la difficoltà – spiega Alessandro Gastaldo, primario di radiologia e diagnostica – nel servirsi della radiologia per immagini come strumento diagnostico del Covid. Tra i più esposti c'erano i tecnici di radiologia, tanto che un collega si è ammalato ed è stato intubato per tanto tempo». Un'emergenza affrontata a «mani nude», visto che all'inizio mancavano persino le mascherine e le direttive del governo cambiavano in continuazione. «Era stato applicato il protocollo Ebola – dice Caocci – e abbiamo formato il personale delle pubbliche assistenze, Rsa, forze dell'ordine. Un lavoro senza interruzione, colleghi che crollavano dallo stress o dalla paura e altri che psicologicamente non hanno retto». E.R. —

# “Arrivano le prime 25 mila dosi di vaccino Novavax in Liguria per convincere i più scettici”

«Attendiamo entro la fine del mese la consegna da parte della struttura commissariale del generale Figliuolo delle prime dosi del nuovo vaccino proteico Novavax, circa 25 mila quelle destinate alla Liguria. Crediamo che questo vaccino possa finalmente convincere i liguri che ancora non si sono vaccinati, ricordando che oltre il 90% dei nostri concittadini è già stato vaccinato con almeno una dose». Lo annuncia il presidente della Regione Giovanni Toti. Il nuovo vaccino a base di proteine è paragonabile ai tradizionali vaccini antinfluenzali e potrebbe quindi persuadere una consistente minoranza che rimane scettica sulla nuova tecnologia mRNA utilizzata nei vaccini usati fino ad oggi. Il Novavax è stato già autorizzato solo in Indonesia e nelle Filippine, sebbene lo scorso dicembre sia stato consentito l'uso nell'Unione europea.

«Con Alisa e Liguria Digitale – prosegue Toti – stiamo anche lavorando per partire con le prenotazioni e poi con la somministrazione della quarta dose ai cittadini fragili e immunocompromessi, secondo le indicazioni ministeriali».

Prosegue intanto la campagna vaccinale: 2-493 in 24 ore. Ad oggi sono oltre 3 milioni le dosi di vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna) somministrate in Liguria, di cui oltre 900 mila sono dosi booster (903.913) mentre sono 355.032 le dosi di vaccino a vettore virale (Astrazeneca e Johnson) somministrate.

Sono 1.252.953 i liguri vaccinati con almeno una dose di vaccino, a cui si aggiungono 1.375 prenotazioni nella fascia 50-59 anni (357 prenotazioni) in cui la



### Tornano a salire i ricoveri ospedalieri in Liguria

percentuale di vaccinati con almeno una dose ha superato il 90% (90,33%) e nella fascia 60-69 anni (244), a fronte del 91% di cittadini in quella fascia di età vaccinato con almeno una dose.

Con la giornata festiva e dimissioni e trasferimenti meno facili, tornano a crescere gli ospedalizzati, ma non si arresta il calo dei positivi e non sono stati registrati decessi. Risale il tasso di positività: sono 601 i nuovi contagiati, il 13,28% dei 4540 tamponi effettuati di cui 1.337 molecola-

ri e 3.203 antigenici rapidi. La percentuale nazionale è 10,5. I positivi totali scendono a 17.473, 326 in meno grazie ai 927 guariti e i nuovi casi sono 38 in Asl 1, 136 in Asl 2, 281 in Asl 3, 46 in sl 4, 100 in Asl 5. I pazienti in isolamento domiciliare sono 16.954, 341 in meno, e i ricoveri in ospedale risalgono a 503, 12 in più, ma le terapie intensive scendono da 26 a 25, di cui 10 non vaccinati. In quarantena 3.687, erano 4.129 il giorno prima. ALE.PIE. —